La legge sulla blasfemia, i cristiani perseguitati, la minaccia fondamentalista: Nadeem Aslam interviene sui temi del romanzo che ha presentato al Salone. «Ma il mio vero desiderio è celebrare il bene»

ALESSANDRO ZACCURI

adeem Aslam ricorda con precisione il momento in cui ha avuto l'idea che sta all'origine del suo ultimo romanzo, Illibro dell'acquie ed illiri specchi. tradotto da Norman Cobetti per add (pagine 408, euro 16,00) e presentato nei giomi scorsi al Salone internazionale del libro di Torino. Erai il 4 gennaio del 2011. Alla Pakistan era appena arrivata la notizia dell'uccisione di Salman Taseer, il governatore del Punjab che si era conggiosamente pronunciato per il proscioglimento di Asia Bibi. Due ore dopo racconta l'autore - sapevo giù di che cosa avrei l'uccisione di Salman Tasceri, il governatore del Punjab che si era coraggiosamente pronunciato per il proscioglimento di Asia Bibi. Due ore dopo racconta l'autore - sapevo già di che cosa avvei voluto scrivere. Èl mio metodo di lavoro, da sem-pre: partire da un problema, anziche dalla trama o dai personaggi». Nato nel 1966 a Guiranwala e trasferitosi ancora adolescente ilo Gran Bretanga, l'anglo-pachistano Aslam continua a studiarecon passione il suo Paese d'origine. Oltre alle vicende della cosiddetta legge sulla blasfemia, nel roman-zo si riconoscono le tracce di altri episodi dram-matici, tra cui il clamomos gesto del vescovo John Joseph, che nel 1998 mort suicida per protestare contro la persecuzione dei cristiani in Pakistan. «Un caso che ho cercato di alfrontare col massi-ron rispetto - spiega Aslam -, conservando la do-vuta distanza trai l'personaggio del mio romanzo, il vescovo Solomo, e lo stesso Joseph. Pensi che, fino a quando il libro non è stato ultimato, non ho neppure voluto vedere una sua forgarila».

al vescovo Solomno, e lo stesso losepar. Pens cinc, ino a quando il libro non è stato ultimato, non ho neppure voluto vedere una sua fotografia. Tutto parte da un problema, diceva.

O da un contrasto, se preferisce. Da un lato ci sono gli avvenimenti ternibili dicultanto spesso siamo testimoni, dall'altro sta la nostra esperienza quotidiana. Mi guardo attorno e mi sembra di avere a che fare solo con persone bonne e beninezionate, che si sforzano di essere gentili e non esitano a sacrificarsi per gli altri. Perché non proviamo mai a raccontare la loro storia?

Forse perché sarebbe troppo monotona?

Conosco l'oblezione, ma non mi convince. Penso, al contrario, che ci sia un grande desiderio di riconoscersi nel bene che abita il mondo. Ne sono talmente convinto che, come narratore, cerco perfino di approfittame.

In che senso?

perfino di approfitame. In che senso?

Al centro dei miei romanzi si trova sempre un coppia di innamorati costretta ad affrontare difficoltà provenienti dall'estermo, che mettono alla prova ma non distruggono il loro legarme. Nel Libro dell'acqua e di altri specchi neppure la motre iesce a separare la protagonista Nargis dal marito Massud, vittima di una sparatoria destinata ad avere conseguenze ancora più assurde, ancora più crudeli. Fin dall'inizio del resto, il loro matrimonio è minacciato da un'instidia.

A che cosa si riferisce?

Al fatto che Nargis si chiama in realtà Margaret ed è una cristiana che si è finta musulmana per sottrarsi alle restrizioni e al sentimento di insicurezza in cui è cresciuta. Ha compiuto questa scelta quando era ancota molto giovane, in modo abbastanza incosciente. Non voleva veramente aburare, era sollanto stanca di vivere da emarginata nel suo stesso Paese. La responsabilità non è sua, madell'enome pressione sociale che l'ha costretta a indossare una maschera di cui neppure Massud è mai stato a conoscenza.

Il problema non è la religione, dunque?

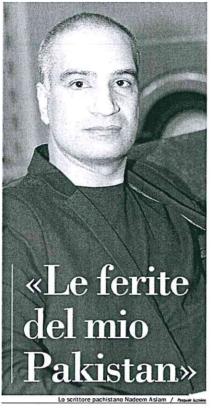
Niente affatto. Non mi considero credente, manei miei libri c'è sempre una forte componente spiriuale, che s' manifesta nel riconosciente, in s'

Il problema non è la religione, dunque? Niente affato. Non miconsidero credente, ma nei miei libri c'è sempre una forte componente spirituale, che si manifesta nei riconoscimento, in sédivino, della bellezza. Mi sipiro spesso all'arte sacra, come ho fatto in questo tromanzo per il personaggio di Aysha, una donna che accudisce il figlio rimasto mutilato in un bombardamento. Raffello ha dipinito la Madonna del Cantellino, Leonardo la Vergine delle Rocce. lo sperto di essere riuscito a raffigurare una delle madri dolorose di oggi. Per me Aysha è la Nadonna dei donni. A che coas ai deve la liberazione di Asia Bibi? Al fatto che le accuse contro di lei erano inconsistenti: fin dal principio, era evidente che non poteva esserle mossa alcuna imputazione concreta. Sulla sorne di questa donna si è giocata una spietata guerra di potere, che è costata la vita a Salman Tasser e a Shahbaz Bhatti, il ministro delle Minoraze assassinato meno di diu mesi più tardi. Ma ranze assassinato meno di diu mesi più tardi. Ma ranze assassinato meno di diu mesi più tardi. Ma ranze assassinato meno di diu mesi più tardi. Ma

ranze assassinato meno di due mesi più tardi. Ma nella stessa settimana in cui in Pakistan fu ucciso

ranze assassinato meno di due mesi più tardi. Ma nella stessa settimana in cui in Pakistan di ucciso il governatore, la deputata statunitense Gabrielle Gilfords timase gravemente ferita in un attentato avvenuto a Tucson, in Arizona. Contesti tra loro lontani, ma accomunati dalla stessa logica d'odio. Lel serive per contrastare quest'odio? Scrivo perche vivo in un atteggiamento di riconoscenza per il mondo e di arminizzione per la bellezza che nel mondo si manifesta. Non mi consideri un ingenuo: so bene quanta sofferenza esiste e sono consapevole delle ingiustizie che la provocano. Proprio per questo, però, cerco di trasmettere e di far durare la sensazione di pienezza che si avverte mentre si prega.

Ma non ha detto di non essere credente? Sono credenti le persone che amo. Lo è mio padre, che non mai dubitato dell'ideale socialista, nonostante gio morti del Novecento. Quando parlavamo dei gulag o delle stragi in Cambogia, non si stancava di ripetere che no, quello non era socialismo. E così mia madre, che è una musulman amolto devota. Per lei titerorismo non ha niente a che vedere con l'islam, verso il quale nutre una fede incrollabile. Perché incrollable è tutto ciò che è autentico e bello. tico e bello



### Sharjah MIZIATIV capitale del libro

ra uno dei primi stand che il visitatore incontrava al Lingotto ed è stato anche uno dei più amirati: perl'architetturache richiamava l'ornato di un palazzo arabo, per i manoscritti in mirati: perl'architettura cherichiamava l'ornato di un palazzo arabo, per i manoscritti in mostra, per i libri senza parole destinati ai bambini di ogni età e condizione, compresi i piccoli migranti. Mala presenza dell'Emirato di Sharjah al Salone di Torino ha avuto un significato che va al di là del pur spettacolare elemento estetico. Scelto come ospite d'orno della manifestazione. Il Paese arabo riveste il ruolo di capitale mondiale del libro per il 2019. Con questa designazione l'Unesco ha voluto riconoscere il valore della lettra dell'ela letteratura compiuta dall'ela della del noscere il vaiore cei opera oi promozione della lettura e del-la letteratura compiuta dall'e-miro Sultan bin Muhammad al-Qasimi, un processo che ne-gli anni ha visto il coinvolgi-mento sempre maggiore delle donne. Anche al Saione, del re-sto, sono state molto numero-se le autrici preseni presso lo stand di Sharjah. Da segnalare, in particolare, la partecipazio-ne della poetessa Khulood Al Mualla e di Sheikha al Mutairi, che è stata protagonista di un Mualla e di Sheikha al Mutaini, che è stata protagonista di un dialogo con la scrittrice Valeria Parrella. Destinata a rimanere in carica come capitale Unesco fino all'aprile 2020, in novembre Sharjah ospiteràla tradizionale ficera internazionale del libro, che è il maggior evento del settore per il mondo arabo.

### Lo Strega di Diop, l'Africa come dialogo fra culture

Premio Strega Europeo, istituito nel 2014 in oc-casione del semestre presidenziale italiano del Consiglio dell'Unione Europea per diffondere le voci più valide della narrativa contemporanea e pro-moso dalla Fondazione Bellonci, dalla Casa delle iltro tettature di Roma, dal Salone internazionale del libro L Consiglio dell'Unione Europea per diffondere le voci più valide della narrativa contemporanea e promosso dalla Fondazione Bellonci, dalla Casa delle letterature di Roma, dal Salone internazionale del libro di Torino con l'appoggio di Bper Banca, è stato vinto dal cinquantatreenne franco senegalese David Diop con Fratellit danima (Neri Pozza, pagine 122, euro 16). El astoria di un'amicizia più forte della morte, un tema molto sentito dai giovani, che in Francia gli hano assegnato il premio "Concourt des lycéens". Penso che i ragazzi abbiano scelto il mio romanzo cidice l'autore – sopratutu operethei protagonisti hanno assegnato della Grande guerra. Sono come quel ventenne evocato da Guillaume Apollinaire nella poesia del 1917 avil floradisso, che è per i francesi il forte della memoria dei soldati della Prima guerra mondiale. Tu giovane ventenne, hai visto in faccia la morte più di cento volte e non sai che cosè la vista ".

Alfa Ndiaye e Mademba Diop sono reresciuti come fratelli in un villaggio africano e insieme sono partiti per il fronte occidentale con 130 mila senegalesi armati non solo di fucili ma anche di machete perche la stategia colonialista li voleva presentare come immagine di selvaggia ferocia per terrorizzare i nemici. Mademba viene ferito e mentre giace a terra col ventre squarciato implora l'amico di dargli il colpo di grazia, ma Alfa non sel a sente dell'amico fa esplodere in Alfa un'inestinguibile sete di vendetta: sucide i nemici e dopo gli mozza le mani come trofeo, impersona quell'ultimo respino. La motte dell'amico fa esplodere in Alfa un'inestinguibile este di vendetta: sucide i nemici e dopo gli mozza le mani come trofeo, impersona quell'ultimo respino la zururi dell'amico fa esplodere in Alfa un'inestinguibile sete di vendetta: sucide i nemico e dopo gli mozza le mani come trofeo, impersona quell'ultimo respino chi azzuri dell'amico fa esplodere in Alfa un'inestinguibile sete di vendetta: sucide i nemico e della dello solo da sucuri dell'amino della morte della condita della remona d

gli hanno detto di me e che lui ha creduto senza a-vermi mai incontratos.
Anche il linguaggio del romanzo è fatto per piacere ai giovani, perchè è molto ritunato, può evocare a volte i versi di un rapper. «Il problema del linguaggio era cen-trale – spiega Diop – perché gli africani mandati in guerra non sapevano il francese, veniva insegnata lo-ro solo quello che poteva servire per capire gli ordin. Non volevo però far parlare Alfa, cinè e la voce narrante, col francese impoverio chiamato allora "petti nègre; ". Tavvet ridicolizzato. Allora ho cercato di tradurre in francese la lingua volof, quella usata da Alfa e che io stesso conosco. Ho assunto come modello uno scrit-tore ivoriano, Ahmadou Kourouma, che lavora sul ri-tore ivoriano, Ahmadou Kourouma, che lavora sul rimo, sulla cadenza, sulle ripetizioni. Dal francese di Alfa si comprende che pensa in un'altra lingua».

Un orizzonte culturale che Diop conosce bene- è nato a Parigi da madre francese e padre senegalese. Quando aveva cinque anni si sono trasferiti in Senegal dove è rimasto fino alle superiori, toranado poi in Francia. Oggi insegna letteratura francese all'un versità di Pau. Il mio percorso è stato in un certo senso al contrario: prima in Francia, poi in Africa, ma sopratutto è stato un percorso felice, perché la mia doppia cultura non mi ha mai dato problemi d'identità. Ho avuto molico amore sia dalla famiglia di mia madre che da quella di mio padre, mi sono sempre sentito bene accolto. Ho sviluppato senza traumi due diverse sensibilità culturali, che mi sembra di conciliare nelle mie opere. La letteratura è il più grande veicolo di mediazione culturale. Nella storia dell'amicizia tra Alfa e Mademba la guerra fa da sfondo: non sis ai ni quali battaglie combatto, perché il etatto della violenza dell'unon contro l'uomo non ha confini. Ma per capire a fondo la profondità del loro legame è necessario ripercorrere la loro infanzia, quando Alfa perde la madre e Malemba diventa per lui - più che fratello-. E nella descrizione della vita sociale del villaggio si vede instaurarsi a poco a poco l'influenza della dominazione coloniale il capo del villaggio naccine della vita concolona di rascone colonale il capo del villaggio sosicien e di macre della d

realtà. L'unica occasione che allora potevano avere era di andare in guerra.

Nelle ultime pagine si racconta la storia del mago-leone rapitore della principessa capricciosa e de leane rapitore della principessa capricciosa e de leaciatore-salvatore. Lei scrive che chi racconta una storia può nascondervi sotto un'altra storia, e -la storia
nascosta deve lasciarsi intravedere un pochino. E la
storia nascosta sembra suggerire una sorta di reincarnazione di Mademba in Alfa. «Ho preso spunto da
diversi romanzi francesi del XVIII secolo che per sfuggire alla censura portavano avanti un discorso sommerso, che oggi lettore potevesi individuare secondo le
proprie intuizioni. Alla fine del romanzo Alfa ritrova
un'identità attraverso la chiave di comprensione della sua amicizia con Mademba che, in un certo senso,
lo fa resuscitare».

### Levi: la politica promuova libro e lettura

La carenza di lettori e di lettura è e di lettura e un'emergenza nazionale, per questo serve un piano pluriennale di investimenti: «L'Italia deve assumersi la assumersi la responsabilità di una potitica di lungo periodo per invertire la tendenza e garantire un adeguato livello di comprensione del testi». Serve emprozione a promozione a promozione a cominclare dalle scuole, innovazion e incentivi. Lo ha detto Ricardo Franco Levi, presidente dell'Associazione dell'Associazione italiana editori, ascoltato dalla Commissione cultura della Camera in merito alla cosiddetta proposta di legge sul filmo

### La Commedia Ricordi

Viene pres Viene presentato questo pomeriggio alle 17,30 nella Sala Capitolare del Convento di Santa Maria sopra Minerva a Roma, il primo volume di Filosofia della commedia di Filosofia della commedia di Dante. La luce moderna e contemporanea del nostro più grande poeta. Dedicato alla cantica dell'Inferno, h pubblicato da pubblicato del poeta. Mimesis ed è opera dell'attore e saggista Franco Ricordi, Col senatore Pierferdinando Casini interverranno il giornalista Filippo La Porta, il La Porta, il drammaturgo Giuseppe Manfridi. Le letture sono dell'attrice Tiziana Bagatella e dello stesso Ricordi.

#### A Padova la spiritualità di Paolo VI

"Paolo VI, Un ritratto spirituale" è il titolo della giornata di studio promossa dal biennio di specializzazione della Facottà teologica del programma oggi a pradova all'Istituto teologico Sant'Antonio Dottore, dalle 16 alle 18. Sul tema ane 18. Sul tema interverranno Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale

### Un Salone da record Occhi sul 2020

EUGENIO GIANNETTA

ticola Lagioia non si tocca». Con queste parole, in occasione della conferenza di chiusura del 32º Salone del Libro, la sindaca di Torino Chiara Appendino risponde a Fabrizio Ricca, capogruppo della Lega a Torino, che ieri ha chiesto le dimissioni del direttore e del suo direttivo. «Questo è un Salone – continua Appendino – che ha saputo unire, rilanciandosi con risultati importanti e suscittando un dibattio importanti e suscittando un dibattio importanti e rel il Paese. Inumeri confermano che questa redizione dei record, con 148 mila visite al Salone e 27 mila al Salone Off, non ancora terminato. Buona l'edizione dei record, con 148 missi al Salone off. non ancora terminato. Buona l'Esperienza dell'Oxal, per una migliore distribuzione degli spazi, ache sabato, che ha visto entrare più di 15 mila persone in un'ora e mezza. Cresciute quasi per tutti, anche le vendite agli stand: Einaudi più 10%, Sellerio più 15% missione degli anche le vendite agli stand: Einaudi più 10%, Sellerio più 15%, Marcos yiù 30%. Il sostegno a Lagioia arriva anche da Antonella Parigi, assessore alla cultura della Regione Piermonte, et atuta la Sala Azzurra: «Siamo arrivati nel giugno 2014 e ci siamo trovati di fronte un Salone azzoppato dalle difficolta amministrative. Fin dal nosto primo giorno avrenumo voluto amministrative. Fin dal nostro primo giorno avremmo voluto un'allearaz pubblico-privata come quella di quest'anno. La mia raccomandazione è che ciò che è stato costruito con l'impegno di molli, si mantenga nel tempo-. I numeri del Salone, in qualche modo fanno da contralizera il segno meno dei dati ilie presentati venerdi e alle note non rose triportate dall'Ali sabato, in occasione della 75º Assemblea Nazionale dell'Associazione librai tialiani. Giulo Bino, presidente della Fondazione circolo dei lettori, spiega la ricetta di questo italiani. Giulio Biino, presidente della Fondazione circolo dei lettori, spiega la ricetta di questo risultato: «Cala il sipario, ma non l'entusiasmo. Le polemiche non sono mancate e non mancheranno. So cosa va migliorata, ma ora è tempo di far festa, perché il Salone ha dimostrato la sua natura di contenitore culturale». Già annunciate le date per il 2020, dal 14 al 18 maggio, e per il 2021, dal 13 al 17 maggio. Tra le ricette che hanno reso vincente il Salone, iniziato tra le polemiche per il caso Altaforte (si sta ragionando a un "Codice etio"). Maurizia Rebola, direttore della Fondazione circolo dei lettori indica «l'amalgama tra due strutture diverse». E aggiunge: del lettori indica «l'amaßigama tra due strutture diverse». E aggiunge:
-Finché ci sarò io, garantiro la continuità di un contratto che con Nicola Lagioia abbiamo firmato fino al 2021-. Lo stesso Lagioia parla di un Salone andato ben oltre le aspettative: «Ci sono state le polemiche, ma poi qui è arrivato il Paese reale. Il Salone è una grande manifestazione popolare. Se fosse stato solo una vetrina editoriale, non sarebbero scoppiate le polemiche. Se al tema del possibile sologanamento del fascismo si risponde in maniera tribale, è un'occasione sprecata. La un'occasione sprecata. La 

Copyright © Avvenire Giugno 20, 2019 4:54 pm (GMT -2:00)

manienere la Caima. Li vuole più coraggio a mediare che a entrare a gamba tesa. Questa esperienza ci ha rafforzato, e continueremo a portare avanti la battaglia di promozione della lettura, che è la vera battaglia culturale di questo Paesea.





## Servizio Informazione Religiosa

SPIRITUALITÀ E CULTURA

# Paolo VI: Padova, domani all'Istituto teologico S. Antonio Dottore una giornata di studio con Angelo Maffeis e Claufio Stercal

13 maggio 2019 @ 16:55

"Paolo VI. Un ritratto spirituale" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa domani dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto (Fttr) presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle 16 alle 18. Sul tema interverranno Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Fttr, curatore del volume "Paolo VI. Un ritratto spirituale" (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016). "A pochi mesi dalla canonizzazione di Paolo VI, avvenuta il 14 ottobre 2018, – spiega Giuseppe Quaranta, vicedirettore del ciclo di licenza e responsabile dell'indirizzo di specializzazione in teologia spirituale – viene proposta un'occasione per accostare più da vicino il profilo spirituale di un cristiano che, oltre a segnare indelebilmente la storia della chiesa cattolica del XX secolo, è stato capace di introdurla nel futuro come un 'sapiente timoniere', per dirla con le parole di papa Francesco". Sulla scia dell'apostolo Paolo, Montini è stato "un eloquente testimone" del Vangelo di Cristo "nell'annuncio e nel dialogo", coraggioso nel valicare nuovi confini e profetico nell'immaginare una "chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri". "Tratti di una personalità – sottolinea Quaranta – che un acuto osservatore come il card. Joseph Ratzinger, pochi giorni dopo la morte di Paolo VI, descriveva come un limpido esempio" di quella "forza trasfigurante della fede", che "lo rendeva sempre più libero, sempre più profondo, sempre più buono, perspicace e semplice".

Argomenti CULTURA SPIRITUALITÀ TEOLOGIA Persone ed Enti FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE PAOLO VI Luoghi PADOVA

13 maggio 2019 © Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



ACCEDI SCRIVICI

# Paolo VI, maestro di santità quotidiana. Il 14 maggio giornata di studio in Facoltà Teologica

Il 14 maggio si terrà la giornata di studio "Paolo VI. Un ritratto spirituale". Mons. Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà Teologica del Triveneto, curatore del volume "Paolo VI. Un ritratto spirituale", tratteggia la figura spirituale di papa Montini.



10/05/2019

Paolo VI. Un ritratto spirituale è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 14 maggio presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle ore 16 alle 18.

Sul tema interverranno **Angelo Maffeis**, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e **Claudio Stercal**, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà Teologica del Triveneto, curatore del volume Paolo VI. Un ritratto spirituale (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016).

#### Professor Claudio Stercal, quali sono i tratti caratterizzanti la figura spirituale di Paolo VI?

«Non è facile sintetizzare in poche battute una figura così articolata e complessa come quella di Giovanni Battista Montini. Tuttavia, tre elementi sembrano emergere con particolare chiarezza nella sua vita spirituale: un'intensa ricerca del rapporto personale con Cristo; un acuto senso delle domande vere e profonde dell'umanità; uno struggente desiderio di servire tutti con un amore sincero e autentico, come egli stesso ebbe occasione di scrivere in un appunto trovato dopo la sua morte: "Un Amore folle, cioè superiore alle misure della prudenza umana. Lirico, profetico, eroico". I tre elementi, tra l'altro, sembrano corrispondere bene alle tre virtù fondamentali dell'esistenza cristiana: la fede, la speranza e la carità».

#### Da dove trae radici la sua spiritualità? Quali sono stati i suoi maestri?

«I suoi grandi maestri furono certamente san Paolo apostolo – come testimonia la scelta del nome per il pontificato – e sant'Agostino di Ippona del quale, nel 1960, a Pavia disse: "Il suo pensiero ci affascina, non soltanto per l'altezza della sua speculazione, ma anche per la profondità psicologica della sua vitale esperienza". Da non dimenticare, naturalmente, anche il ruolo fondamentale svolto dai familiari e dai suoi educatori, tra i quali spicca la figura del padre oratoriano Giulio Bevilacqua (1881-1965), creato cardinale dallo stesso Paolo VI nel febbraio 1965».

La cultura, a cui Montini attribuiva grande importanza, che ruolo ha avuto nella sua formazione spirituale? Quali autori sono stati più determinanti per lui?

«Montini, sin da giovane, è stato educato al valore della lettura, dello studio e della cultura per la formazione umana e per la vita spirituale. Un'educazione che lo ha sicuramente aiutato a mantenersi sempre aperto al confronto con la cultura di ogni tempo e, quindi, anche del proprio tempo. Molte delle sue letture sono legate all'area culturale francese, ma si è confrontato con i grandi pensatori di ogni area culturale e geografica, senza timore di accogliere idee nuove o di metterle in discussione, quando necessario».

Nell'esortazione Christus vivit papa Francesco dice che non si può separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. Come si coniugano in Paolo VI queste due componenti?

«Sono molti i tratti di continuità tra Paolo VI e papa Francesco. Pur con due stili molto diversi, i due pontefici mostrano una sostanziale continuità su tutte le grandi tematiche dell'esperienza cristiana. Tra queste, anche la stretta unità che entrambi vedono tra il sapere dell'uomo e la sua vita di fede. Per esempio, ciò che Paolo VI scrisse nel 1968, nel bellissimo Credo del popolo di Dio, potrebbe essere facilmente condiviso anche da papa Francesco: "L'intensa sollecitudine della chiesa per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro attese, i loro sforzi e i loro travagli, non è altra cosa che il suo grande desiderio di essere loro presente, con il proprio consiglio, per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore"».

### Possiamo parlare di un modello per la spiritualità contemporanea?

«Come avviene per tutti i grandi autori, anche per Paolo VI si può dire che le sue riflessioni e la sua spiritualità, proprio perché vere e profonde, saranno sempre attuali. In uno dei suoi scritti più belli, il Pensiero alla morte, papa Montini sintetizza attorno a tre temi la sua visione del cristianesimo: la gratitudine per i sorprendenti doni della vita e del mondo; il pentimento per non averli sempre utilizzati a dovere; la scelta di fare, come Gesù, del tempo che ancora resta da vivere un rinnovato dono d'amore per tutti. Difficile dire che questi temi non possano essere fonte di ispirazione anche per gli uomini e le donne di oggi».

### Si può parlare di una "santità quotidiana" che caratterizza Montini? E quali tratti ha?

«Sì. Si può certamente parlare di una "santità quotidiana". La chiesa lo ha da poco proclamato santo e papa Francesco ci ha invitati a recuperare i tratti "quotidiani" della santità. Nel caso di Paolo VI sintetizzerei il suo modello di "santità quotidiana" con la formula: "mistica del servizio per amore". Mistica non perché caratterizzata da fenomeni straordinari, ma perché segnata da una particolare intensità e profondità nel vivere da "innamorato" il suo quotidiano servizio alla chiesa e all'umanità».

Paola Zampieri

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)





## **PADOVANEWS**

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

### Festival Biblico 2019

Dal 2 al 26 maggi Vicenza, Verona, I Rovigo, Vittorio Vi Scopri il programi

IEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SI

SPECIALI VIDEO

RUBRICHE

ARCHIVIO

ULTIMORA

14 MAGGIO 2019 | PHOTO EXHIBITION: CHINESE ETHNIC MINORITY CUSTOMS AND SCENERY

CERCA ..

HOME

**NEWS LOCALI** 

ARTE E CULTURA

## Paolo VI, maestro di santità quotidiana

POSTED BY: REDAZIONE WEB 9 MAGGIO 2019

Paolo VI. Un ritratto spirituale è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 14 maggio 2019 presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle ore 16 alle 18.



Sul tema interverranno **Angelo Maffeis**, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e **Claudio Stercal**, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà Teologica del Triveneto, curatore del volume *Paolo VI. Un ritratto spirituale* (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016).

Professor Claudio Stercal, quali sono i tratti caratterizzanti la figura spirituale di Paolo VI?

«Non è facile sintetizzare in poche battute una figura così articolata e complessa come quella di

Giovanni Battista Montini. Tuttavia, tre elementi sembrano emergere con particolare chiarezza nella sua vita spirituale: un'intensa ricerca del rapporto personale con Cristo; un acuto senso delle domande vere e profonde dell'umanità; uno struggente desiderio di servire tutti con un amore sincero e autentico, come egli stesso ebbe occasione di scrivere in un appunto trovato dopo la sua morte: "Un Amore folle, cioè superiore alle misure della prudenza umana. Lirico, profetico, eroico". I tre elementi, tra l'altro, sembrano corrispondere bene alle tre virtù fondamentali dell'esistenza cristiana: la fede, la speranza e la carità».

#### Da dove trae radici la sua spiritualità? Quali sono stati i suoi maestri?

«I suoi grandi maestri furono certamente san Paolo apostolo – come testimonia la scelta del nome per il pontificato – e sant'Agostino di Ippona del quale, nel 1960, a Pavia disse: "Il suo pensiero ci affascina, non soltanto per l'altezza della sua speculazione, ma anche per la profondità psicologica della sua vitale esperienza". Da non dimenticare, naturalmente, anche il ruolo fondamentale svolto dai familiari e dai suoi



VENETONEWS Informazione locale del veneto



Piace a 1 amico



14 MAGGIO 2019

'Da una Padova 'senza' ad un territorio 'con': il convegno organizzato dall'Ascom

13 MAGGIO 2019

Corti a Ponte 2019 – Tutti i vincitori

13 MAGGIO 2019

ANCORA PARCHEGGI A RIDOSSO DEL CENTRO STORICO? AL SERVIZIO DEL CENTRO CI SONO GIA' 9000 POSTI AUTO SOTTOUTILIZZATI



13 MAGGIO 2019

Conferenza stampa: in arrivo la primavera di educatori, tra i quali spicca la figura del padre oratoriano Giulio Bevilacqua (1881-1965), creato cardinale dallo stesso Paolo VI nel febbraio 1965».

### La cultura, a cui Montini attribuiva grande importanza, che ruolo ha avuto nella sua formazione spirituale? Quali autori sono stati più determinanti per lui?

«Montini, sin da giovane, è stato educato al valore della lettura, dello studio e della cultura per la formazione umana e per la vita spirituale. Un'educazione che lo ha sicuramente aiutato a mantenersi sempre aperto al confronto con la cultura di ogni tempo e, quindi, anche del proprio tempo. Molte delle sue letture sono legate all'area culturale francese, ma si è confrontato con i grandi pensatori di ogni area culturale e geografica, senza timore di accogliere idee nuove o di metterle in discussione, quando necessario».

# Nell'esortazione *Christus vivit* papa Francesco dice che non si può separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. Come si coniugano in Paolo VI queste due componenti?

«Sono molti i tratti di continuità tra Paolo VI e papa Francesco. Pur con due stili molto diversi, i due pontefici mostrano una sostanziale continuità su tutte le grandi tematiche dell'esperienza cristiana. Tra queste, anche la stretta unità che entrambi vedono tra il sapere dell'uomo e la sua vita di fede. Per esempio, ciò che Paolo VI scrisse nel 1968, nel bellissimo *Credo del popolo di Dio*, potrebbe essere facilmente condiviso anche da papa Francesco: "L'intensa sollecitudine della chiesa per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro attese, i loro sforzi e i loro travagli, non è altra cosa che il suo grande desiderio di essere loro presente, con il proprio consiglio, per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore"».

### Possiamo parlare di un modello per la spiritualità contemporanea?

«Come avviene per tutti i grandi autori, anche per Paolo VI si può dire che le sue riflessioni e la sua spiritualità, proprio perché vere e profonde, saranno sempre attuali. In uno dei suoi scritti più belli, il *Pensiero alla morte*, papa Montini sintetizza attorno a tre temi la sua visione del cristianesimo: la *gratitudine* per i sorprendenti doni della vita e del mondo; il *pentimento* per non averli sempre utilizzati a dovere; la scelta di fare, come Gesù, del tempo che ancora resta da vivere un rinnovato *dono d'amore* per tutti. Difficile dire che questi temi non possano essere fonte di ispirazione anche per gli uomini e le donne di oggi».

### Si può parlare di una "santità quotidiana" che caratterizza Montini? E quali tratti ha?

«Sì. Si può certamente parlare di una "santità quotidiana". La chiesa lo ha da poco proclamato santo e papa Francesco ci ha invitati a recuperare i tratti "quotidiani" della santità. Nel caso di Paolo VI sintetizzerei il suo modello di "santità quotidiana" con la formula: "mistica del servizio per amore". Mistica non perché caratterizzata da fenomeni straordinari, ma perché segnata da una particolare intensità e profondità nel vivere da "innamorato" il suo quotidiano servizio alla chiesa e all'umanità».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

### Tartini 2020. Esplorazioni Tartiniane



13 MAGGIO 2019

Conferenza stampa: 13.000 euro dalla camminata "Muoviamoci per il diabete"



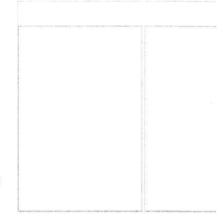
13 MAGGIO 2019

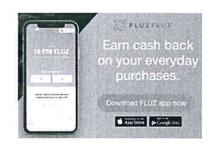
Sail For All 2019, riparte il progetto di Marco Rossato per promuovere l'accessibilità a vela



13 MAGGIO 2019

Arte, cultura e committenza nella Basilica di Sant'Antonio a Padova tra Ottocento e Novecento





# SETTITI ANAMEUS, CT

à



4

66

Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & Interviste Saggi & Approfondimenti

CHIESA > Paolo VI, maestro di santità quotidiana

### Paolo VI, maestro di santità quotidiana

10 maggio 2019 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)

Paolo VI. Un ritratto spirituale è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 14 maggio presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25, Padova), dalle ore 16 alle 18. Sul tema interverranno Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia (cf. la sua intervista Paolo VI, attualità di un pontefice), e Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e presso la Facoltà teologica del Triveneto, curatore del volume Paolo VI. Un ritratto spirituale (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016).

Il 14 maggio si terrà la giornata di studio "Paolo VI. Un ritratto spirituale". Mons. Claudio Stercal, docente di teologia spirituale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e presso la Facoltà teologica del Triveneto, curatore del volume "Paolo VI. Un ritratto spirituale", tratteggia la figura spirituale di papa Montini.

- Professor Claudio Stercal, quali sono i tratti caratterizzanti la figura spirituale di Paolo VI?

Non è facile sintetizzare in poche battute una figura così articolata e complessa come quella di Giovanni Battista Montini. Tuttavia, tre elementi sembrano emergere con particolare chiarezza nella sua vita spirituale: un'intensa ricerca del rapporto personale con Cristo; un acuto senso delle domande vere e profonde dell'umanità; uno struggente desiderio di servire tutti con un amore sincero e autentico, come egli stesso ebbe occasione di scrivere in un appunto trovato dopo la sua morte: «Un Amore folle, cioè superiore alle misure della prudenza umana. Lirico, profetico, eroico». I tre elementi, tra l'altro, sembrano corrispondere bene alle tre virtù fondamentali dell'esistenza cristiana: la fede, la speranza e la carità.

- Da dove trae radici la sua spiritualità? Quali sono stati i suoi maestri?

I suoi grandi maestri furono certamente san Paolo apostolo - come testimonia la scelta del nome per il pontificato – e sant'Agostino di Ippona del quale, nel 1960, a Pavia disse: «Il suo pensiero ci affascina, non soltanto per l'altezza della sua speculazione, ma anche **CERCA NEL SITO** 

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana Archivio di SettimanaNews Indice delle settimane

**GUTTA CAVAT LAPIDEM** 



«lo sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» Hai detto «Bussate, e vi sarà aperto»

**MESSALINO** 

calendario < 13 maggio 2019

B.V. Maria di Fatima (mf) liturgia della parola Is 61,9-11; Sal 44; Lc 11,27-28 responsorio Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio

httn://www.settimananews.it/chiesa/naolo-vi-maestro-santita-quotidiana/

13/05/2019

per la profondità psicologica della sua vitale esperienza». Da non dimenticare, naturalmente, anche il ruolo fondamentale svolto dai familiari e dai suoi educatori, tra i quali spicca la figura del padre oratoriano Giulio Bevilacqua (1881-1965), creato cardinale dallo stesso Paolo VI nel febbraio 1965.

- La cultura, a cui Montini attribuiva grande importanza, che ruolo ha avuto nella sua formazione spirituale? Quali autori sono stati più determinanti per lui?

Montini, sin da giovane, è stato educato al valore della lettura, dello studio e della cultura per la formazione umana e per la vita spirituale. Un'educazione che lo ha sicuramente aiutato a mantenersi sempre aperto al confronto con la cultura di ogni tempo e, quindi, anche del proprio tempo. Molte delle sue letture sono legate all'area culturale francese, ma si è confrontato con i grandi pensatori di ogni area culturale e geografica, senza timore di accogliere idee nuove o di metterle in discussione, quando necessario.

- Nell'esortazione Christus vivit papa Francesco dice che non si può separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. Come si coniugano in Paolo VI queste due componenti?

Sono molti i tratti di continuità tra Paolo VI e papa Francesco. Pur con due stili molto diversi, i due pontefici mostrano una sostanziale continuità su tutte le grandi tematiche dell'esperienza cristiana. Tra queste, anche la stretta unità che entrambi vedono tra il sapere dell'uomo e la sua vita di fede. Per esempio, ciò che Paolo VI scrisse nel 1968, nel bellissimo *Credo del popolo di Dio*, potrebbe essere facilmente condiviso anche da papa Francesco: «L'intensa sollecitudine della Chiesa per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro attese, i loro sforzi e i loro travagli, non è altra cosa che il suo grande desiderio di essere loro presente, con il proprio consiglio, per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore».

- Possiamo parlare di un modello per la spiritualità contemporanea?

Come avviene per tutti i grandi autori, anche per Paolo VI si può dire che le sue riflessioni e la sua spiritualità, proprio perché vere e profonde, saranno sempre attuali. In uno dei suoi scritti più belli, il *Pensiero alla morte*, papa Montini sintetizza attorno a tre temi la sua visione del cristianesimo: la *gratitudine* per i sorprendenti doni della vita e del mondo; il *pentimento* per non averli sempre utilizzati a dovere; la scelta di fare, come Gesù, del tempo che ancora resta da vivere un rinnovato *dono d'amore* per tutti. Difficile dire che questi temi non possano essere fonte di ispirazione anche per gli uomini e le donne di oggi.

- Si può parlare di una "santità quotidiana" che caratterizza Montini? E quali tratti ha?

Sì. Si può certamente parlare di una "santità quotidiana". La Chiesa lo ha da poco proclamato santo e papa Francesco ci ha invitati a recuperare i tratti "quotidiani" della santità. Nel caso di Paolo VI sintetizzerei il suo modello di "santità quotidiana" con la formula: "mistica del servizio per amore". Mistica non perché caratterizzata da fenomeni straordinari, ma perché segnata da una particolare intensità e profondità nel vivere da "innamorato" il suo quotidiano servizio alla Chiesa e all'umanità.





#### ARTICOLI RECENTI

- Teologia spirituale
- Il potere di Dio: oltre "Avengers" e "Il trono di spade"
- · Trianni: Teologia spirituale
- Il pastore
- Adolescenti e fede

#### CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (404)
- Bibbia (344)
- Breaking news (3)
- Carità (101)
- Chiesa (674)
- Cultura (398)
- Diocesi (162)
- Diritto (146)
- Ecumenismo e dialogo (307)
- Educazione e Scuola (69)
- Famiglia (97)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (544)
- Lettere & Interventi (531)
- Libri & Film (731)
- Liturgia (230)
- Ministeri e Carismi (195)
- Missioni (42)
- News (37)
- Papa (239)
- Parrocchia (93)
- Pastorale (338)
- Politica (655)
- Primo piano (4)
- Profili (208)
- Proposte EDB (226)
- Religioni (152)
- Reportage & Interviste (729)
- Sacramenti (102)
- Saggi & Approfondimenti (760)
- Sinodo (61)
- Società (660)





# FACOLTÀ TEOLOGICA

## M ✓ G÷

### **DEL TRIVENETO**

<u>LA FACOLTÀ</u> <u>OFFERTA FORMATIVA</u> <u>SEGRETERIA</u> <u>ATTIVITÀ E SERVIZI</u> <u>BIBLIOTECHE</u> <u>TESI</u>

PUBBLICAZIONI MEDIA NEWS FAQ

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

## Paolo VI, maestro di santità quotidiana

Il 14 maggio si terrà la giornata di studio "Paolo VI. Un ritratto spirituale". Mons. Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà Teologica del Triveneto, curatore del volume "Paolo VI. Un ritratto spirituale", tratteggia la figura spirituale di papa Montini.



**Paolo VI. Un ritratto spirituale** è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma **martedì 14 maggio** 2019 presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle ore 16 alle 18.



Sul tema interverranno **Angelo Maffeis**, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e **Claudio Stercal**, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà Teologica del Triveneto, curatore del volume *Paolo VI. Un ritratto spirituale* (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016).

# Professor Claudio Stercal, quali sono i tratti caratterizzanti la figura spirituale di Paolo VI?

«Non è facile sintetizzare in poche battute una figura così articolata e complessa come quella di Giovanni Battista Montini. Tuttavia, tre elementi sembrano emergere con particolare chiarezza nella sua vita spirituale: un'intensa ricerca del rapporto personale con Cristo; un acuto senso delle domande vere e profonde dell'umanità; uno struggente desiderio di servire tutti con un amore sincero e autentico, come egli

stesso ebbe occasione di scrivere in un appunto trovato dopo la sua morte: "Un Amore folle, cioè superiore alle misure della prudenza umana. Lirico, profetico, eroico". I tre elementi, tra l'altro, sembrano corrispondere bene alle tre virtù fondamentali dell'esistenza cristiana: la fede, la speranza e la carità».

### Da dove trae radici la sua spiritualità? Quali sono stati i suoi maestri?

«I suoi grandi maestri furono certamente san Paolo apostolo – come testimonia la scelta del nome per il pontificato – e sant'Agostino di Ippona del quale, nel 1960, a Pavia disse: "Il suo pensiero ci affascina, non soltanto per l'altezza della sua speculazione, ma anche per la profondità psicologica della sua vitale esperienza". Da non dimenticare, naturalmente, anche il ruolo fondamentale svolto dai familiari e dai suoi educatori, tra i quali spicca la figura del padre oratoriano Giulio Bevilacqua (1881-1965), creato cardinale dallo stesso Paolo VI nel febbraio 1965».

# La cultura, a cui Montini attribuiva grande importanza, che ruolo ha avuto nella sua formazione spirituale? Quali autori sono stati più determinanti per lui?

«Montini, sin da giovane, è stato educato al valore della lettura, dello studio e della cultura per la formazione umana e per la vita spirituale. Un'educazione che lo ha sicuramente aiutato a mantenersi sempre aperto al confronto con la cultura di ogni tempo e, quindi, anche del proprio tempo. Molte delle sue letture sono legate all'area culturale francese, ma si è confrontato con i grandi pensatori di ogni area culturale e geografica, senza timore di accogliere idee nuove o di metterle in discussione, quando necessario».

# Nell'esortazione *Christus vivit* papa Francesco dice che non si può separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. Come si coniugano in Paolo VI queste due componenti?

«Sono molti i tratti di continuità tra Paolo VI e papa Francesco. Pur con due stili molto diversi, i due pontefici mostrano una sostanziale continuità su tutte le grandi tematiche dell'esperienza cristiana. Tra queste, anche la stretta unità che entrambi vedono tra il sapere dell'uomo e la sua vita di fede. Per esempio, ciò che Paolo VI scrisse nel 1968, nel bellissimo *Credo del popolo di Dio*, potrebbe essere facilmente condiviso anche da papa Francesco: "L'intensa sollecitudine della chiesa per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro attese, i loro sforzi e i loro travagli, non è altra cosa che il suo grande desiderio di essere loro presente, con il proprio consiglio, per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore"».

### Possiamo parlare di un modello per la spiritualità contemporanea?

«Come avviene per tutti i grandi autori, anche per Paolo VI si può dire che le sue riflessioni e la sua spiritualità, proprio perché vere e profonde, saranno sempre attuali. In uno dei suoi scritti più belli, il *Pensiero alla morte*, papa Montini sintetizza attorno a tre temi la sua visione del cristianesimo: la *gratitudine* per i sorprendenti doni della vita e del mondo; il *pentimento* per non averli sempre utilizzati a dovere; la scelta di fare, come Gesù, del tempo che ancora resta da vivere un rinnovato *dono d'amore* per tutti. Difficile dire che questi temi non possano essere fonte di ispirazione anche per gli uomini e le donne di oggi».

### Si può parlare di una "santità quotidiana" che caratterizza Montini? E quali tratti ha?

«Sì. Si può certamente parlare di una "santità quotidiana". La chiesa lo ha da poco proclamato santo e papa Francesco ci ha invitati a recuperare i tratti "quotidiani" della santità. Nel caso di Paolo VI sintetizzerei il suo modello di "santità quotidiana" con la formula: "mistica del servizio per amore". Mistica non perché caratterizzata da fenomeni straordinari, ma perché segnata da una particolare intensità e profondità nel vivere da "innamorato" il suo quotidiano servizio alla chiesa e all'umanità».

Paola Zampieri



ABOUT CONTATTI LEGALS COOKIES PRIVACY DATI PERSONALI



### **PADOVANEWS**

IL PRIMO OUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

### Festival Biblico 2019

Dai 2 al 26 maggio a Vicenza, Verona, Pactova, Rovigo, Vittorio Vene to Socori il programma

NEWS LOCA	LI	NEWS VENETO	NEWS NAZIONALI	SPECIALI	VIDEO	RUBRICHE	ARCHIVIO
ULTIMORA 14 MAGGIO 2019   RYANAIR SURPASSES NEW SAFETY STANDARDS FOR FLIGHT TRACKING WITH GLOBALBEACON							

CERCA.

HOME

NEWS LOCALI

ARTE E CULTURA

### Paolo VI, attualità di un pontefice

POSTED BY: REDAZIONE WEB 3 MAGGIO 2019

Paolo VI. Un ritratto spirituale è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 14 maggio 2019 presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle ore 16 alle 18.



Sul tema interverranno Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà Teologica del Triveneto, curatore del volume Paolo VI. Un ritratto spirituale (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016).

Professor Angelo Maffeis, il pontificato di Paolo VI è stato indissolubilmente intrecciato con la

prosecuzione del concilio Vaticano II e con l'attuazione degli orientamenti maturati dall'assemblea conciliare. Qual è il tratto caratteristico con cui Montini ha portato avanti la riforma conciliare?

«Paolo VI è stato eletto papa il 21 giugno 1963, a Concilio aperto. Questo ha segnato evidentemente in modo profondo il suo pontificato, sia negli anni della celebrazione del Concilio (1963-1965), sia negli anni successivi che sono stati occupati dall'attuazione delle riforme prescritte dai suoi documenti. Rispetto all'assemblea conciliare, Paolo VI si pone con l'intento di rispettarne la libertà e, insieme, di favorire la formulazione di un consenso unanime nei testi che erano in preparazione. Rispetto a Giovanni XXIII che nel primo periodo conciliare ha consentito la presa di coscienza dei padri della loro responsabilità come corpo episcopale, anche a costo di una certa indeterminatezza dell'agenda dei lavori, Paolo VI ha dunque guidato l'assemblea verso la determinazione degli orientamenti teologici e pastorali da consegnare alla chiesa una volta concluso il Concilio».

Quali sono, secondo lei, le intuizioni di Paolo VI ancora da realizzare o da approfondire? E quali gli aspetti ancora attuali del suo pontificato, quarant'anni dopo?

«Le intuizioni più importanti di Paolo VI sono legate ai gesti simbolici da lui compiuti, che hanno un significato anticipatore di un futuro che si intravede e si intende costruire: il pellegrinaggio in Terra Santa esprime il bisogno della chiesa di un continuo ritorno alle origini, i gesti ecumenici esprimono la volontà di iniziare una storia nuova segnata da gesti di riconciliazione, il discorso all'assemblea dell'Onu e la difesa della pace esprimono la convinzione che alla missione della chiesa appartiene essenzialmente la collaborazione con l'intera famiglia umana nella promozione della giustizia e della pace».

Un tratto peculiare del pontificato di Paolo VI è la necessità, che egli avvertiva fortemente, di entrare in relazione con la cultura. Che cosa era per lui la

#### Festival Biblico 2019

Dal 2 al 26 maggio a Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Vittorio Veneto. Scopri il programma

## VENETONEWS



Piace a 1 amic

----



14 MAGGIO 2019

'Da una Padova 'senza' ad un territorio 'con': il convegno organizzato dall'Ascom

13 MAGGIO 2019

Corti a Ponte 2019 – Tutti i vincitori

13 MAGGIO 2019

ANCORA PARCHEGGI A RIDOSSO DEL CENTRO STORICO? AL SERVIZIO DEL CENTRO CI SONO GIA' 9000 POSTI AUTO SOTTOUTILIZZATI



13 MAGGIO 2019

Conferenza stampa: in arrivo la primavera di Tartini 2020. Esplorazioni Tartiniane



13 MAGGIO 2019

Conferenza stampa: 13.000 euro dalla camminata "Muoviamoci per il diabete"

### cultura? E quali vie intraprese per aprire la coscienza contemporanea alla luce del Vangelo, per coniugare cultura ed evangelizzazione?

«La sensibilità per la cultura matura fin dagli anni della sua formazione giovanile e del suo primo ministero in mezzo agli studenti universitari: egli percepisce l'ostacolo che la mentalità moderna rappresenta per l'accoglienza del messaggio cristiano nei giovani che incontra. Come risposta a questa situazione egli mette a punto una critica severa all'assolutizzazione del soggetto che caratterizza la cultura moderna, ma cerca al tempo stesso vie per aprire la soggettività alle questioni di fondo dell'esistenza che attendono una risposta religiosa».

### Che cosa pensava della teologia del suo tempo? E della formazione teologica?

«Giovanni Battista Montini si è formato nella stagione successiva al Modernismo e quindi in un contesto ecclesiale che vedeva con sospetto ogni novità in campo esegetico e teologico. Egli si muove perciò con grande cautela, anche se sono documentate letture di autori contemporanei "aperti", sia in campo esegetico (J. Lagrange, F. Prat) sia in campo teologico (K. Adam, R. Guardini), dalle quali attinge il cristocentrismo caratteristico del suo pensiero. Al tempo stesso, gli interessa un'apologetica che sia all'altezza delle questioni della cultura del tempo e a tale scopo dilata il campo della sua attenzione alla filosofia, alla letteratura e all'arte».

### Quale idea aveva di università e della missione a essa affidata? È ancora attuale?

«Montini si occupa intensamente di università nel periodo trascorso come assistente ecclesiastico della Federazione cattolica universitaria italiana (1924-1933). Il suo punto di vista è perciò anzitutto quello "pastorale", di chi è chiamato ad accompagnare gli studenti negli anni degli studi universitari. Il progetto pedagogico che egli mette in atto è centrato sulla formazione di una coscienza credente, capace di integrare e portare a unità i diversi aspetti dell'esperienza, e di una coscienza critica rispetto alla cultura e a un contesto sociale dominato dal regime fascista. Unità della coscienza e capacità critica possono essere considerati elementi che ancora oggi rimangono validi della pastorale universitaria messa in atto da Montini».

## Paolo VI è stato il papa della formazione di Jorge Mario Bergoglio. In quali aspetti del pensiero di papa Francesco vede la maggiore influenza?

«L'esortazione apostolica Evangelii nuntiandi (1975) ha avuto una particolare importanza nella formazione di J.M. Bergoglio: egli l'ha definita il documento pastorale più importante del periodo successivo al Vaticano II. Il significato di questo documento è legato al ruolo che avuto per la recezione del Vaticano II in America Latina e alla scelta di raccogliere attorno all'idea di evangelizzazione l'intera azione pastorale della chiesa. L'esortazione apostolica propone inoltre una visione equilibrata della dimensione religiosa dell'azione della chiesa e della sua responsabilità sociale».

In merito alla pastorale delle istituzioni educative, nell'esortazione apostolica Christus vivit papa Francesco afferma che «la scuola cattolica continua a essere essenziale come spazio di evangelizzazione dei giovani» e richiama quanto ha scritto in Veritatis gaudium per un «rinnovamento e rilancio delle scuole e delle università "in uscita" missionaria». Che cosa significa oggi, nell'ambito della missione culturale della chiesa, garantire ai giovani il "diritto alla cultura"?

«Nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) Paolo VI parla di uno sviluppo che deve essere integrale e solidale. La prima caratteristica radica l'impegno per lo sviluppo in una visione non riduttiva dell'essere umano e della sua vocazione: non è sufficiente una concezione dello sviluppo che miri esclusivamente a soddisfare i bisogni elementari o si riduca all'aspetto economico, ma un autentico sviluppo deve rispondere anche al bisogno di cultura e di formazione che abita nell'essere umano e aprirsi infine alla dimensione religiosa e alla possibilità per ognuno di rispondere alla propria vocazione. In questa prospettiva si comprende il ruolo attribuito alla scuola e all'opera dei cristiani nell'ambito della formazione delle nuove generazioni».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



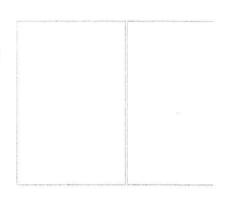
13 MAGGIO 2019

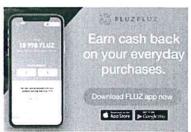
Sail For All 2019, riparte il progetto di Marco Rossato per promuovere l'accessibilità a vela



13 MAGGIO 2019

Arte, cultura e committenza nella Basilica di Sant'Antonio a Padova tra Ottocento e Novecento







14 MAGGIO 2019 Scontro in volo, 3 morti e 3 dispersi



13 MAGGIO 2019

Madre su Fb: 'Mio figlio malmenato al comizio di Salvini'



13 MAGGIO 2019 Equilibrio sottile



13 MAGGIO 2019 Europee, Boldrini: 'Votero' lista Pd'



13 MAGGIO 2019 Bologna a un passo dalla salvezza



13 MAGGIO 2019 Moto leggere in autostrada, novita' nel codice

13 MAGGIO 2019

## SETTIMANANEUS.IT

66





Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & Interviste Saggi & Approfondimenti

HOME > IN EVIDENZA > Paolo VI, attualità di un pontefice

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

### Paolo VI, attualità di un pontefice

6 maggio 2019 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana Archivio di SettimanaNews Indice delle settimane

**GUTTA CAVAT LAPIDEM** 

«lo sono il pane della vita» Noi siamo la Tua pasta

"Paolo VI. Un ritratto spirituale" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 14 maggio presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25, a Padova), dalle ore 16 alle 18. Sul tema interverranno Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e preso la Facoltà teologica del Triveneto, curatore del volume Paolo VI. Un ritratto spirituale (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016).

Il 14 maggio si terrà a Padova una giornata di studio su "Paolo VI. Un ritratto spirituale". Il concilio Vaticano II, il rapporto con la cultura e la teologia, la pastorale universitaria e l'influsso sulla formazione di Jorge Mario Bergoglio sono alcuni tratti caratterizzanti la figura di papa Montini. Ne parliamo con mons. Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia.

- Mons. Maffeis, il pontificato di Paolo VI è stato indissolubilmente intrecciato con la prosecuzione del concilio Vaticano II e con l'attuazione degli orientamenti maturati dall'assemblea conciliare. Qual è il tratto caratteristico con cui Montini ha portato avanti la riforma conciliare?

Paolo VI è stato eletto papa il 21 giugno 1963, a Concilio aperto. Questo ha segnato evidentemente in modo profondo il suo pontificato, sia negli anni della celebrazione del Concilio (1963-1965), sia negli anni successivi che sono stati occupati dall'attuazione delle riforme prescritte dai suoi documenti. Rispetto all'assemblea conciliare, Paolo VI si pone con l'intento di rispettarne la libertà e, insieme, di favorire la formulazione di un consenso unanime nei testi che erano in preparazione.

Rispetto a Giovanni XXIII che, nel primo periodo conciliare, ha consentito la presa di coscienza dei padri della loro responsabilità come corpo episcopale, anche a costo di una certa indeterminatezza dell'agenda dei lavori, Paolo VI ha dunque guidato

**MESSALINO** 

calendario 7 maggio 2019

III di Pasqua liturgia della parola At 7,51 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35 responsorio Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito

liturgia

ARTICOLI RECENTI

http://www.settimananews.it/profili/paolo-vi-attualita-un-pontefice/

07/05/2019

l'assemblea verso la determinazione degli orientamenti teologici e pastorali da consegnare alla Chiesa una volta concluso il Concilio.

- Quali sono, secondo lei, le intuizioni di Paolo VI ancora da realizzare o da approfondire? E quali gli aspetti ancora attuali del suo pontificato, quarant'anni dopo?

Le intuizioni più importanti di Paolo VI sono legate ai gesti simbolici da lui compiuti, che hanno un significato anticipatore di un futuro che si intravede e si intende costruire: il pellegrinaggio in Terra Santa esprime il bisogno della Chiesa di un continuo ritorno alle origini, i gesti ecumenici esprimono la volontà di iniziare una storia nuova segnata da gesti di riconciliazione, il discorso all'assemblea dell'Onu e la difesa della pace esprimono la convinzione che alla missione della Chiesa appartiene essenzialmente la collaborazione con l'intera famiglia umana nella promozione della giustizia e della pace.

- Un tratto peculiare del pontificato di Paolo VI è la necessità, che egli avvertiva fortemente, di entrare in relazione con la cultura. Che cos'era per lui la cultura? E quali vie intraprese per aprire la coscienza contemporanea alla luce del Vangelo, per coniugare cultura ed evangelizzazione?

La sensibilità per la cultura matura fin dagli anni della sua formazione giovanile e del suo primo ministero in mezzo agli studenti universitari: egli percepisce l'ostacolo che la mentalità moderna rappresenta per l'accoglienza del messaggio cristiano nei giovani che incontra.

Come risposta a questa situazione egli mette a punto una critica severa all'assolutizzazione del soggetto che caratterizza la cultura moderna, ma cerca, al tempo stesso, vie per aprire la soggettività alle questioni di fondo dell'esistenza che attendono una risposta religiosa.

- Che cosa pensava della teologia del suo tempo? E della formazione teologica?

Giovanni Battista Montini si è formato nella stagione successiva al Modernismo e quindi in un contesto ecclesiale che vedeva con sospetto ogni novità in campo esegetico e teologico. Egli si muove perciò con grande cautela, anche se sono documentate letture di autori contemporanei "aperti", sia in campo esegetico (J. Lagrange, F. Prat) sia in campo teologico (K. Adam, R. Guardini), dalle quali attinge il cristocentrismo caratteristico del suo pensiero. Al tempo stesso, gli interessa un'apologetica che sia all'altezza delle questioni della cultura del tempo e a tale scopo dilata il campo della sua attenzione alla filosofia, alla letteratura e all'arte.



- Shadows of War on the US-China Trade Deal
- IV Pasqua: Nessuno rapirà
- Al: nominare le paure governare gli algoritmi
- Prevenire il suicidio
- Paolo VI, attualità di un pontefice

#### CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (401)
- Bibbia (340)
- Breaking news (3)
- Carità (99)
- Chiesa (670)
- Cultura (396)
- Diocesi (162)
- Diritto (146)
- Ecumenismo e dialogo (306)
- Educazione e Scuola (69)
- Famiglia (96)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (543)
- Lettere & Interventi (531)
- Libri & Film (726)
- Liturgia (229)
- Ministeri e Carismi (194)
- Missioni (41)
- News (30)
- Papa (237)
- Parrocchia (93)
- Pastorale (337)
- Politica (650)
- Primo piano (4)
- Profili (206)
- Proposte EDB (225)
- Religioni (152)
- Reportage & Interviste (726)
- Sacramenti (102)
- Saggi & Approfondimenti (755)
- Sinodo (61)
- Società (656)



- Quale idea aveva di università e della missione ad essa affidata? È ancora attuale?

Montini si occupa intensamente di università nel periodo trascorso come assistente ecclesiastico della Federazione cattolica universitaria italiana (1924-1933). Il suo punto di vista è perciò anzitutto quello "pastorale", di chi è chiamato ad accompagnare gli studenti negli anni degli studi universitari.

Il progetto pedagogico che egli mette in atto è centrato sulla formazione di una coscienza credente, capace di integrare e portare a unità i diversi aspetti dell'esperienza, e di una coscienza critica rispetto alla cultura e ad un contesto sociale dominato dal regime fascista. Unità della coscienza e capacità critica possono essere considerati elementi che ancora oggi rimangono validi della pastorale universitaria messa in atto da Montini.

- Paolo VI è stato il papa della formazione di Jorge Mario Bergoglio. In quali aspetti del pensiero di papa Francesco vede la maggiore influenza?

L'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975) ha avuto una particolare importanza nella formazione di J.M. Bergoglio: egli l'ha definita il documento pastorale più importante del periodo successivo al Vaticano II. Il significato di questo documento è legato al ruolo che avuto per la recezione del Vaticano II in America Latina e alla scelta di raccogliere attorno all'idea di evangelizzazione l'intera azione pastorale della Chiesa. L'esortazione apostolica propone inoltre una visione equilibrata della dimensione religiosa dell'azione della Chiesa e della sua responsabilità sociale.

- In merito alla pastorale delle istituzioni educative, nell'esortazione apostolica "Christus vivit" papa Francesco afferma che «la scuola cattolica continua ad essere essenziale come spazio di evangelizzazione dei giovani» e richiama quanto ha scritto in "Veritatis gaudium" per un «rinnovamento e rilancio delle scuole e delle università "in uscita" missionaria». Che cosa significa oggi, nell'ambito della missione culturale della Chiesa, garantire ai giovani il "diritto alla cultura"?

Nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) Paolo VI parla di uno sviluppo che deve essere *integrale* e *solidale*. La prima caratteristica radica l'impegno per lo sviluppo in una visione non riduttiva dell'essere umano e della sua vocazione: non è sufficiente una concezione dello sviluppo che miri esclusivamente a soddisfare i bisogni elementari o si riduca all'aspetto economico, ma un autentico sviluppo deve rispondere anche al bisogno di cultura e di formazione che abita nell'essere umano e aprirsi, infine, alla dimensione religiosa e alla possibilità per ognuno di rispondere alla propria vocazione. In questa prospettiva si comprende il ruolo attribuito alla scuola e all'opera dei cristiani nell'ambito della formazione delle nuove generazioni.



- Spiritualità (326)
- Teologia (336)
- Vescovi (194)
- Vita consacrata (102)

#### COMMENTI RECENTI

- Maria Teresa Pontara Pederiva su Violenza di genere: in arrivo nuove misure?
- EUROPA, UNITI O SCOMPARSI | c3dem su
   Voto europeo e priorità dei cattolici
- Francesco Durantini su Europa: i perché del nostro "sì"
- Antonio Cecconi su Ungheria: euforia sportivoreligiosa
- Davide Frasnelli su Quando un papa si inginocchia

### **ARCHIVI**

- maggio 2019 (24)
- aprile 2019 (126)
- marzo 2019 (129)
- febbraio 2019 (107)
- gennaio 2019 (109)
- dicembre 2018 (109)
- novembre 2018 (108)
- ottobre 2018 (120)
- settembre 2018 (112)
- agosto 2018 (111)
- luglio 2018 (119)
- giugno 2018 (116)
- maggio 2018 (115)
- aprile 2018 (110)
- marzo 2018 (131)
- febbraio 2018 (109)
- gennaio 2018 (99)
- dicembre 2017 (115)
- novembre 2017 (121)
- ottobre 2017 (122)

C



TOP NEWS SUGGERITI PAPA VATICANO CHIESA

### ROTATE FOR FULL CONTENT

Home > Argomenti > Cultura ed Educazione > Paolo VI, attualità di un pontefice



### Paolo VI, attualità di un pontefice

Il 14 maggio si terrà a Padova una giornata di studio su "Paolo VI.

E App Android

Iscriviti alla Newsletter

Visite: 7.388

1) Asc

#### di: Paola Zampieri (a cura)

"Paolo VI. Un ritratto spirituale" è il titolo della giornata di stu aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione of Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 14 magpresso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 2: Padova), dalle ore 16 alle 18. Sul tema interverranno Angelo Mafipresidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, e Claudio Stercal, docent Teologia spirituale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentriona preso la Facoltà teologica del Triveneto, curatore del volume Paolo Un ritratto spirituale (Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2016,

- Advertsement -

Il 14 maggio si terrà a Padova una giornata di studio su "Paolo VI. Un ritratto s concilio Vaticano II, il rapporto con la cultura e la teologia, la pastorale universitaria sulla formazione di Jorge Mario Bergoglio sono alcuni tratti caratterizzanti la figi Montini. Ne parliamo con mons. Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo VI di E

– Mons. Maffeis, il pontificato di Paolo VI è stato indissolubilmente intrecci prosecuzione del concilio Vaticano II e con l'attuazione degli orientamen dall'assemblea conciliare. Qual è il tratto caratteristico con cui Montini ha porta riforma conciliare?

Paolo VI è stato eletto papa il 21 giugno 1963, a Concilio aperto. Questo evidentemente in modo profondo il suo pontificato, sia negli anni della celebrazione (1963-1965), sia negli anni successivi che sono stati occupati dall'attuazione di prescritte dai suoi documenti. Rispetto all'assemblea conciliare, Paolo VI si pone cor rispettarne la libertà e, insieme, di favorire la formulazione di un consenso unanii che erano in preparazione.

Rispetto a Giovanni XXIII che, nel primo periodo conciliare, ha consentito la presa dei padri della loro responsabilità come corpo episcopale, anche a costo di indeterminatezza dell'agenda dei lavori, Paolo VI ha dunque guidato l'assemble determinazione degli orientamenti teologici e pastorali da consegnare alla Chiesi concluso il Concilio.

Iscriviti alla Newsletter

- Quali sono, secondo lei, le intuizioni di Paolo VI ancora da realizzare o da appi quali gli aspetti ancora attuali del suo pontificato, quarant'anni dopo?

Le intuizioni più importanti di Paolo VI sono legate ai gesti simbolici da lui compiuti un significato anticipatore di un futuro che si intravede e si intende costruire: il pe in Terra Santa esprime il bisogno della Chiesa di un continuo ritorno alle orice ecumenici esprimono la volontà di iniziare una storia nuova segnata da gesti di ricci il discorso all'assemblea dell'Onu e la difesa della pace esprimono la convinzio missione della Chiesa appartiene essenzialmente la collaborazione con l'intera fam nella promozione della giustizia e della pace.

- Un tratto peculiare del pontificato di Paolo VI è la necessità, che egli avvertiva foi entrare in relazione con la cultura. Che cos'era per lui la cultura? E quali vie int aprire la coscienza contemporanea alla luce del Vangelo, per coniugare evangelizzazione?

La sensibilità per la cultura matura fin dagli anni della sua formazione giovanile e de ministero in mezzo agli studenti universitari: egli percepisce l'ostacolo che li moderna rappresenta per l'accoglienza del messaggio cristiano nei giovani che incor

Come risposta a questa situazione egli mette a punto una critica severa all'assoluti; soggetto che caratterizza la cultura moderna, ma cerca, al tempo stesso, vie p soggettività alle questioni di fondo dell'esistenza che attendono una risposta religios

– Che cosa pensava della teologia del suo tempo? E della formazione teologica?

Giovanni Battista Montini si è formato nella stagione successiva al Modernismo e contesto ecclesiale che vedeva con sospetto ogni novità in campo esegetico e teolo muove perciò con grande cautela, anche se sono documentate letture di autori cor "aperti", sia in campo esegetico (J. Lagrange, F. Prat) sia in campo teologico (K Guardini), dalle quali attinge il cristocentrismo caratteristico del suo pensiero. Al tei gli interessa un'apologetica che sia all'altezza delle questioni della cultura del terr scopo dilata il campo della sua attenzione alla filosofia, alla letteratura e all'arte.

- Quale idea aveva di università e della missione ad essa affidata? È ancora attuale.

Montini si occupa intensamente di università nel periodo trascorso come ecclesiastico della Federazione cattolica universitaria italiana (1924-1933). Il suo pu è perciò anzitutto quello "pastorale", di chi è chiamato ad accompagnare gli studen degli studi universitari.

Iscriviti alla Newsletter

Il progetto pedagogico che egli mette in atto è centrato sulla formazione di un credente, capace di integrare e portare a unità i diversi aspetti dell'esperienza coscienza critica rispetto alla cultura e ad un contesto sociale dominato dal regir Unità della coscienza e capacità critica possono essere considerati elementi che i rimangono validi della pastorale universitaria messa in atto da Montini.

- Paolo VI è stato il papa della formazione di Jorge Mario Bergoglio. In quali pensiero di papa Francesco vede la maggiore influenza?

L'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975) ha avuto una particolare impo formazione di J.M. Bergoglio: egli l'ha definita il documento pastorale più imp periodo successivo al Vaticano II. Il significato di questo documento è legato al ruol per la recezione del Vaticano II in America Latina e alla scelta di raccogliere attorn evangelizzazione l'intera azione pastorale della Chiesa. L'esortazione apostolica projuna visione equilibrata della dimensione religiosa dell'azione della Chiesa e responsabilità sociale.

- In merito alla pastorale delle istituzioni educative, nell'esortazione apostolica "Cl papa Francesco afferma che «la scuola cattolica continua ad essere essenziale cor. evangelizzazione dei giovani» e richiama quanto ha scritto in "Veritatis gaudit «rinnovamento e rilancio delle scuole e delle università "in uscita" missionaria» significa oggi, nell'ambito della missione culturale della Chiesa, garantire ai giova alla cultura"?

Nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) Paolo VI parla di uno sviluppo essere *integrale* e *solidale*. La prima caratteristica radica l'impegno per lo svilup visione non riduttiva dell'essere umano e della sua vocazione: non è sufficiente una dello sviluppo che miri esclusivamente a soddisfare i bisogni elementari o si riduca economico, ma un autentico sviluppo deve rispondere anche al bisogno di c formazione che abita nell'essere umano e aprirsi, infine, alla dimensione relig possibilità per ognuno di rispondere alla propria vocazione. In questa prospettiva si il ruolo attribuito alla scuola e all'opera dei cristiani nell'ambito della formazione generazioni.

ORIGINALE: Settimana News

TAGS: approfondimenti cultura paolo VI papa Santi